

Ex Libris**Vite dedicate all'editoria**di **Stefano Salis**

Adieci anni esatti dalla morte, uno dei modi più significativi per rendere omaggio a Giulio Einaudi è, forse, rileggersi i suoi *Frammenti di memoria*, appena riediti da **nottetempo** (pagg. 280, € 16,50). Non che questa pseudo autobiografia di Einaudi sia esaustiva: tutt'altro. I «frammenti» molto spesso eludono gli argomenti che, magari, si vorrebbe approfondire, eppure dicono molto, già così, del loro autore. E del suo modo di narrare ad altri la storia dello Struzzo. Un libro fatto di appunti, di episodi apparentemente meno eclatanti, di schizzi e di persone, più che un ritratto "ufficiale" della casa editrice.

Un narrare che ricorda - e anche qui ricorrono i dieci anni dalla scomparsa; celebrati, per altro, con un recente convegno e con l'uscita di un pregevole romanzo inedito, *Il battello per Kew* (Sellerio, pagg. 254, € 13,00) - quello che aveva pubblicato, a suo tempo, Alberto Vigevari, grande libraio antiquario ed editore milanese, in *La febbre dei libri* (Sellerio, 2000). Era, e resta, quel libro, davvero una delizia (e, per inciso, Vigevari sembra guadagnare nelle riletture, cosa non da poco): memoria sorniona di una certa Milano, di certi personaggi - su tutti Luigi Einaudi o Raffaele Mattioli e il suo "circolo", non meno di certi librai parigini -, scritto con *understatement* elegantissimo e pervaso di un umorismo sottile, qualità che appartenevano a quei «signori del libro» che lo accomunano, in una

geografia dell'eccellenza, ad altri grandi come Vanni Scheiwiller, Bruno Munari o, ancora oggi, il Tipografo Giorgio Lucini.

Di editori e signori del libro che non ci sono più (e di quelli che son venuti dopo...), narra con ben altra e polemica enfasi - come è tipico dei suoi libri - André Schiffrin nella sua autobiografia, in uscita, *Libri in fuga* (Volland, Roma, pagg. 240, € 15,00). C'è un rincorrersi segreto tra questi libri: Schiffrin è figlio di quel Jacques creatore della Pléiade ed è stato continuatore di un modo di fare editoria, forse aristocratico e romantico, che oggi, almeno stando alla sua denuncia, sarebbe scomparso. Eppure il sottotitolo del libro - ben curato da Valentina Parlato - mette sulla strada giusta: «un itinerario politico tra Parigi e New York». Schiffrin è così: ha conosciuto l'editoria e la so-

cietà di due grandi Paesi e non ha taciuto le sue perplessità; anzi ha spesso lanciato pesanti invettive contro le storture dei sistemi che intravedeva. Colpiscono, della sua vita, episodi minimi (l'apprendistato all'editoria svolto in una libreria) e pensieri generali: c'è parecchio da riflettere sul suo modo di intendere l'editoria e ciò che è successo alla sua Pantheon ma anche a molte altre case editrici (le parole su Alberto Vitale, boss di Random House sono di fuoco...). Per chi ne vuole sapere di più, oltre al libro, c'è la possibilità di vedere da vicino Schiffrin, questo mese in Italia: a Roma e poi alla Fiera di Torino dove parteciperà a uno dei dibattiti più attesi, quello sullo sconto. Che parla, anche, in controtela, del futuro (e l'importanza) dell'editoria indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritornano le memorie di Giulio Einaudi, mentre André Schiffrin scrive la sua autobiografia di editore controcorrente

